



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

14-28 ottobre 2011

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

cemento Padova:	vigilia di polemiche (Il Mattino Padova, 14.10.11)
distretto Brianza:	centro in Russia (La Padania, 14.10.11)
Trevi:	nuova emissione di azioni (Italia Oggi, 14.10.11)
Sacaim:	arrivano tre commissari (Il Gazzettino, 14.10.11)
Impresa:	rileva BTP per 130 milioni (Il Sole 24 Ore, 14.10.11)
Legacoop:	teme per il futuro a causa della manovra (Il Resto del Carlino, 14.10.11)
Ferretti:	l'offerta cinese in stand-by (Il Sole 24 Ore, 14.10.11)
Atlantia:	in corsa sulle strade turche (Il Mondo, 14.10.11)
Rdb:	ancora nessuna risposta per i lavoratori (Barisera, 15.10.11)
Ferretti:	sindacati, ora vanno messe le carte in tavola (Cgil News, 15.10.11)
legno-foresta:	un premio ai progetti sul patrimonio boschivo (Italia oggi, 17.10.11)
Salini e Astaldi:	i duellanti delle grandi opere (Corriere Economia, 17.10.11)
estero:	dall'UE 50 miliardi per le grandi reti (La Stampa, 17.10.11)
coniuntura:	si accentua la stretta sul credito (La Stampa, 17.10.11)
Rdb:	Cividini sarà incorporata (L'Eco di Bergamo, 18.10.11)
cemento Padova:	niente norme anti cementerie nel prg (Il Mattino Padova, 18.10.11)
Ikea:	sbarca a Treviso con maxi investimento (Il Sole 24 Ore, 18.10.11)
Impregilo:	tanti interessi (Milano finanza, 18.10.11)
Italcementi:	ok a finanziamenti da 800 mln (Milano finanza, 18.10.11)
coniuntura:	Eurozona + 0,2% produzione costruzioni in agosto (Edilizia e Territorio, 19.10.11)
Ferretti:	60 in cassa integrazione (La Nazione, 20.10.11)
Rdb:	fumata nera (L'Eco di Bergamo, 21.10.11)
Cmc:	vince la prima gara dell'Expo col ribasso del 42% (Italia Oggi, 21.10.11)
Impregilo:	accordo sul debito di Igli (Il Sole 24 Ore, 21.10.11)
Unieco:	maxi impianto di rifiuti in Serbia (Gazzetta Reggio, 21.10.11)
lapidei:	export + 5,1% negli ultimi 7 mesi (L'Arena, 21.10.11)
Demont:	sbarca in Germania (Il Secolo XIX, 22.10.11)
Natuzzi:	viaggio infinito da Santeramo a Zhengzhou (Affari e Finanza, 24.10.11)
estero:	in Cina cantieri da record (Il Sole 24 Ore, 24.10.11)
Colombo:	cavaliere del lavoro (Giornale di Lecco, 24.10.11)
estero:	conferenza semestrale di Euroconstruct a Parigi il 9 novembre (Le Monde, 24.10.11)
grandi imprese:	utili ai minimi (Edilizia e Territorio, 24-29.10.11)
Impregilo:	perde il primato e rebus dopo l'arrivo di Salini (Edilizia e Territorio, 24-29.10.11)
Colombo:	a sorpresa cresce con il mercato residenziale domestico (Edilizia e Territorio, 24-29.10.11)
ZH General constr.:	l'altoatesina che conquista Milano e guarda a Berlino (Edilizia e Territorio, 24-29.10.11)
Marie Tecnimont:	contratto da 280 mln ad Abu Dhabi (Milano Finanza, 25.10.11)
Impregilo:	scatta la caccia ai possibili compratori (Il Sole 24 Ore, 25.10.11)
nautica:	i porti italiani puntano sulla Cina (Liberio, 26.10.11)
Impregilo:	punta sugli scali brasiliani (Il Sole 24 Ore, 26.10.11)

Rapporti e studi:	Banca d'Italia, <i>Bollettino economico</i> , n. 66, ottobre 2011
	Banca d'Italia, <i>L'economia italiana in breve</i> , n. 54, ottobre 2011
	Ance Mercato Abitativo, ottobre 2011
	Istat, <i>Lavoro e retribuzioni grandi imprese (agosto 2011)</i> , 28 ottobre 2011
	Istat, <i>Produzione nelle costruzioni (agosto 2011)</i> , 27 ottobre 2011
	Istat, <i>Struttura e competitività delle imprese (anno 2009)</i> , 27 ottobre 2011
	Istat, <i>Compravendite immobiliari e mutui (I trim 2011)</i> , 26 ottobre 2011
	Istat, <i>Fiducia imprese manifatturiere e costruzioni (ottobre 2011)</i> , 26 ottobre 2011
	Istat, <i>Fatturato e ordinativi dell'industria (agosto 2011)</i> , 19 ottobre 2011

Eventi: Klimahouse Umbria, 21-23 ottobre 2011, Bastia Umbra Fiera (PG)

cemento Padova (14.10.11): Saranno presenti con un presidio, lunedì sera, fuori da Palazzo Tortorini, durante il consiglio che dovrà decidere se cambiare il piano regolatore per adeguarlo alle norme del Parco, e quindi rendere incompatibili le cementerie. I lavoratori dei due cementifici locali, l'Italcementi e la Cementeria di Monselice, hanno deciso questa forma di protesta nel corso di due assemblee che si sono tenute nei giorni scorsi nei due stabilimenti. «C'è molta amarezza tra i lavoratori – spiega Marco Benati della Fillea Cgil - perché si continua a mettere i bastoni tra le ruote alle cementerie e si elude il vero confronto. Ormai il tempo è scaduto, sono passati due anni e non è emersa alcuna alternativa. Ci saremmo aspettati una marcia indietro e invece si allarga il fronte, arrivando a comprendere anche la Cementeria di Monselice. Da parte di questi politici emerge una irresponsabilità di fondo. Si rendono conto che se il 17 gennaio il Consiglio di Stato bocchia il revamping ci sarà un danno per la collettività? L'Italcementi andrà avanti con le emissioni attuali' invece di ridurle fino al 75%, senza possibilità di investimenti si mettono a rischio i posti di lavoro e si creano i presupposti per una maggiore desertificazione industriale, che la Bassa padovana sta già pagando pesantemente». «Se questa modifica al prg passasse – sottolinea Fabio Graziotto della Filca Cisl qualunque

imprenditore si sentirebbe autorizzato a non investire un euro per l'adeguamento delle cementerie». «Proseguire su questa via è da irresponsabili - chiude ancora Benati - la strada invece è valorizzare le cementerie e gestirne il futuro all'interno degli accordi siglati dal sindacato». Il consiglio comunale, chiesto da 7 consiglieri di maggioranza e opposizione, è convocato per lunedì sera alle 20. (*Francesca Segato*)

distretto mobile Brianza (14.10.11): Le eccellenze del legno arredo e del design «made in Brianza conquistano la Russia. Fino a domani la Camera di commercio di Monza e Brianza e Promos sono presenti insieme a decine di imprese ai Saloni Worldwide di Mosca, la manifestazione di riferimento per il sistema casa arredo della Russia e dei mercati limitrofi. La «missione. delle piccole e medie imprese della Brianza alla manifestazione di Mosca ha un valore economico di 1,2 milioni di euro di investimento, di cui il 20% contributo Camera di commercio di Monza e Brianza. Un rapporto, quello tra la Brianza e la Russia testimoniato dai numeri dell'interscambio commerciale: le imprese dell'arredo di Milano e della Brianza allargata, tra Monza e Como, nei primi 6 mesi del 2011 hanno esportato oltre 60 milioni di euro. Un dato in crescita rispetto al 2010 (+12,6%) e che corrisponde al 22,6% dell'interscambio complessivo di mobili tra Italia e Russia. (...)

Trevi (14.10.11): Il cda convertirà in azioni il prestito indiretto da 70 mln di euro emesso il 30 ottobre 2006 da Sanpaolo Imi bank Ireland. L'operazione rientra nel contratto di finanziamento che ha come controparte Intesa Sanpaolo. Il numero di azioni di nuova emissione di Trevi fin, che saranno consegnate agli obbligazionisti entro il 30 novembre è pari a un massimo di 6.194.690.

Sacaim (14.10.11): Tre commissari straordinari per la Sacaim, il gruppo veneto delle costruzioni da 374 addetti diretti e 59 indiretti in grave crisi. Il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani ha nominato commissari: Giuseppe Benedetto (57 anni, avvocato nato Capo d'Orlando, Messina), Angela Vecchione (39 anni, avvocato di Napoli) e Marco Cappelletto (avvocato veneziano, classe 1946), già commissario giudiziale di Sacaim da un paio di mesi. Nei giorni scorsi il giudice delegato Andrea Fidanzia ha espresso un giudizio positivo sul progetto depositato qualche settimana fa da Cappelletto. Il Tribunale di Venezia ha ritenuto equa la relazione firmata dall'avvocato che, in pratica, fornisce una fotografia degli ultimi e tormentati anni della Sacaim. E da qui prende le mosse per ipotizzare il futuro aziendale. Necessario, quindi il riequilibrio del conto economico con la riduzione dei costi complessivi di gestione per arrivare ad un risparmio sugli interessi dei debiti che sia pari a circa due milioni. Cappelletto nella sua relazione ha sottolineato come Sacaim abbia diverse possibilità di recupero. Ci sono molte commesse da ultimare e altri appalti sono stati appena vinti. Questa situazione dovrebbe dare al gruppo la possibilità di sostenersi e di riprendersi, salvando l'occupazione. Il gruppo registra un indebitamento di 61 milioni nei confronti degli istituti di credito e di 49 milioni verso i fornitori. Il passivo concorsuale è stimato attorno ai duecento milioni, compresi i venti di privilegi. (*Maurizio Crema*)

Impresa (14.10.11): Impresa Spa, società di costruzioni che opera come general contractor nel settore delle grandi infrastrutture, ha siglato il contratto per rilevare la divisione lavori pubblici del gruppo Baldassini Tognozzi Pontello (Btp). Il valore dell'operazione è di 130 milioni. Dall'acquisizione nasce un gruppo con ricavi per circa 600 milioni e un portafoglio lavori di oltre 3 miliardi tra Italia ed estero.

Legacoop (14.10.11): UN 2011 che si profila a luci e ombre per le cooperative associate a Legacoop Reggio, con una «percezione generalizzata di profonda preoccupazione, dovuta in primis alla situazione economica generale, ma anche alla mancanza di una strategia del governo per affrontare in maniera strutturale la crisi». A lanciare il monito è la presidente Simona Caselli. Dati alla mano, dopo un esercizio 2010 che ha evidenziato valore della produzione in crescita del 9%, (dopo il -6% del 2009) e un +3,27% per il valore aggiunto, adesso ad allarmare le cooperative sono «gli effetti negativi della Manovra - sottolinea la presidente di Legacoop - e la stretta creditizia» che non lascia intravedere margini di sviluppo. Il valore della produzione complessivo delle cooperative aderenti a Legacoop dovrebbe sostanzialmente mantenersi sui livelli dell'anno precedente, circa 7 miliardi di euro, (come sintesi di alcuni settori in crescita e altri fermi o in calo), ma ciò che balza all'occhio è la fortissima contrazione della marginalità aziendale, con imprese che difficilmente potranno raggiungere il pareggio di bilancio. «E' buono l'andamento del settore agroalimentare (trainato dalla favorevole congiuntura del Parmigiano Reggiano) - spiega la responsabile dell'Ufficio economico e finanziario di Legacoop Daniela Cervi - e tengono le cooperative operanti nella grande distribuzione, a fronte di una situazione oltremodo preoccupante nel comparto edile e immobiliare. Sono ancora in crescita i fatturati delle cooperative operanti nei servizi e nel sociale, il tutto in una situazione generale di contrazione delle marginalità e di peggioramento della situazione finanziaria». La maggiore criticità risiederebbe «nell'inasprimento delle condizioni di accesso al credito, con la stretta creditizia». Preoccupante anche «l'irrigidimento degli istituti di credito nell'erogare le risorse necessarie oltre che a supportare progetti di sviluppo prosegue Cervi». L'occupazione, nel complesso, tiene e probabilmente darà un saldo positivo, ma per alcune realtà aziendali oltre all'impiego di ammortizzatori sociali, riduzioni di premi e straordinari, blocco degli inquadramenti c'è da affrontare la gestione degli esuberanti. Performance positive attese nel comparto dei vini, perdurano le criticità nelle attività collegate all'edilizia, come laterizi, serramenti e infissi, mentre c'è sostanziale tenuta dei comparti connessi alle tematiche energetiche, all'imballaggio alimentare e allo smaltimento dei rifiuti.

Ferretti (14.10.11): Ore decisive per il futuro del gruppo nautico Ferretti. Oggi scade infatti l'offerta presentata dai cinesi di Shantui Heavy Industry Group, che qualche settimana fa si è fatta avanti chiedendo alla società e ai creditori di accettare il proprio piano: proposta che prevedrebbe, secondo le indiscrezioni, l'acquisto del debito del gruppo romagnolo. Shantui avrebbe infatti messo sul piatto tra i 300 e i 350 milioni per comprare a sconto l'esposizione dei principali creditori: 650 milioni che oggi fanno capo principalmente all'hedge fund newyorkese Strategic Value Partners, al fondo americano Oaktree, al gruppo bancario Rbs, all'italiana Mediobanca e a decine di altri piccoli soggetti finanziari che negli ultimi anni hanno comprato il debito sul mercato secondario. Tuttavia, secondo

gli ultimi rumors, l'offerta come è stata definita in questi giorni non sarebbe piaciuta alle controparti. In particolare la società nautica (assistita dall'advisor Hsbc) avrebbe chiesto di rivedere alcuni punti della proposta. Inoltre gli stessi principali creditori (per il via libera occorrerebbe il consenso del 75% di questi ultimi) avrebbero mostrato qualche riserva sullo stesso piano, che non sarebbe chiaro in diverse sue parti. Cosa succederà dunque ora? I tempi per un piano di salvataggio di Ferretti sembrano infatti molto stretti. La società avrebbe ancora qualche decina di milioni di euro per l'attività da qui a fine anno, tranne che non vengano incassati dei crediti sulle barche vendute. Un'iniezione di capitale sembra necessaria. Fonti finanziarie, negli ultimi giorni, hanno tuttavia rivelato che all'orizzonte (nel caso l'offerta cinese rivista non venga accettata) sarebbero pronti a entrare nella partita altri soggetti. La prima ipotesi che circola è la più logica: gli stessi principali creditori stranieri di Ferretti potrebbero infatti essere interessati a convertire il proprio debito in azioni. Ma un'operazione di questo tipo non sarebbe attuabile se non a fronte dell'impegno a sottoscrivere successivamente un aumento di capitale. In questi giorni, secondo le indiscrezioni, sarebbero comunque in corso colloqui tra alcuni dei principali creditori. Ma alla finestra sarebbero anche altri soggetti. Uno di questi sarebbe Clessidra, il fondo di private equity gestito dall'ex manager Fininvest Claudio Sposito. Clessidra già sei mesi fa si era mostrata interessata agli yacht Ferretti, ma il dossier era stato poi momentaneamente accantonato. Ora, vista la situazione di stallo, Clessidra potrebbe rientrare nella partita. Ma un altro fondo di *private equity* sarebbe osservatore non neutrale. Invest industrial, società d'investimento fondata da Andrea Bonomi, si sarebbe infatti mostrato interessato al settore della nautica. Invest industrial si è già mossa in Asia per comprare i cantieri Grand Banks Yachts e un interesse anche per Ferretti sembrerebbe ad alcuni addetti ai lavori abbastanza plausibile. *(Carlo Festa)*

Atlantia (14.10.11): E' un affare da 4,2 miliardi, quanto si aspetta di incassare il governo di Recep Tayyip Erdogan aprendo ai privati le autostrade turche. Concessioni che mirano le attirano dei colossi europei del pedaggio: dalla francese Vinci a Strabag, da Abertis ai portoghesi di Brisa. E poi c'è Atlantia, il gruppo guidato dall'ad Giovanni Castellucci che ha seguito passo passo le mosse di Ankara e studiato a fondo il bando pubblicato il mese scorso dalla Oib, una sorta di ministero per le privatizzazioni coordinato dal premier turco. La società che fa riferimento al gruppo Benetton ha già allestito la squadra in vista della prima scadenza, inizialmente fissata per il 18 novembre e ora slittata al 19 gennaio, quando i candidati dovranno depositare le offerte preliminari. Atlantia correrà in cordata con tre partner turchi in un assetto ancora aperto a possibili aggregazioni: si tratta di Akfen holding, Dogus e Makyol. Arruolate anche le banche arranger dei finanziamenti. In campo con Castellucci ci saranno Deutsche Bank e Unicredit, anche attraverso la controllata locale Yapi kredi che è compartecipata dal gruppo Koç, mentre advisor è la Caretti & associati. In palio ci sono 2 mila chilometri di tratte a pedaggio tra cui il collegamento Edirne-Istanbul-Ankara, quello Pozanti-Tarsus-Mersin e le circonvallazioni di Izmir e Ankara. Poi ci sono i due ponti Bosphorus e Fatih Sultan Mehmet che attraversano lo stretto dei Dardanelli. La concessione in gara dura 25 anni con la previsione di un sostanzioso sviluppo di traffico e ricavi delle tratte. Secondo il consuntivo 2009 i volumi di transito erano di 315 milioni di veicoli all'anno per un giro d'affari di quasi 400 milioni di dollari. Sulla carta appare ben strutturato il consorzio capeggiato da Atlantia, 3,8 miliardi di ricavi, capofila naturale della cordata in virtù di 3.100 chilometri di rete autostradale gestita in Italia e presenze all'estero in Sudamerica e Polonia. La Akfen, quotata alla Borsa di Istanbul, è tra i maggiori gruppi di costruzioni turchi e gestisce le concessioni per gli aeroporti del Paese (Ankara, Izmir, Amalya e ovviamente Istanbul) e dei porti principali. Era stata corteggiata anche da Brisa, ehe però avrebbe fatto altre scelte. Quanto a Dogus e Makyol, sono anch'esse legate ai lavori pubblici. La prima, posseduta dalla famiglia Sabenk, è il maggiore azionista della Garanti bank ed è associata al gruppo Volkswagen nella produzione di auto per il mercato locale. Ha già costruito 1.150 chilometri di strade, di cui 450 a pedaggio. Makyol, invece, è un global contractor impegnato nella costruzione di scali aerei e altre infrastrutture, oltreché una conglomerata con interessi nel turismo, miniere, energia. Anche la concorrenza si presenta in forze. Tra i più accreditati c'è il consorzio formato da Vinci (costruzioni e concessioni), Strabag e dai turchi di Tepe construction che ha arruolato a supporto il Canadian pension fund. Per tutti, il primo passo sarà il deposito di una garanzia bancaria di 200 milioni di dollari, passaggio obbligato per le offerte impegnative fissate dall'Oib e dal suo advisor Tskb (Turkish industry development bank) a metà febbraio. *(Daniela Polizzi e Carlo Turchetti)*

Rdb (15.10.11): Ancora nessuna risposta per i lavoratori Rdb. Dopo gli incontri del 13 luglio e del 15 settembre, in settimana si sono riuniti nuovamente, al il Ministero dello Sviluppo Economico, i vertici del Gruppo industriale che opera nel campo dei laterizi, dei manufatti cementizi e del prefabbricato e che da diversi mesi è in forte crisi, e i sindacati di settore Feneal Dil, Filca Cisl, Fillea Cgil. A quanto pare, questo nuovo appuntamento non ha dato risultati sperati, risposte esaustive e di prospettiva per i 600 lavoratori del Gruppo che rischiano il loro posto di lavoro. L'azienda ha ribadito la necessità di procedere con il piano dei tagli approvato dalla dirigenza aziendale lo scorso 28 luglio, concordato con le banche creditrici, e con la conseguente procedura di legge per le aziende in fallimento. Rdb prevede la chiusura di 7 siti industriali degli 11 distribuiti in tutta Italia. E c'è anche lo stabilimento barese tra quelli che chiuderanno i cancelli. L'unica opzione per risolvere il problema è l'aumento di capitale che proviene dall'azienda Alias del gruppo cementizio Sacchi, che ha ufficialmente proposto di acquisire la maggioranza del Gruppo Rdb con 15 milioni di euro. Ma al momento non c'è ancora un accordo con il sistema creditizio e sarà decisivo il 14 novembre, data dell'Assemblea dei soci, per capire che ne sarà del futuro del Gruppo. Nel corso della riunione i sindacati di categoria hanno chiesto al Ministero di convocare urgentemente, e alla presenza del sottosegretario Saglia, un tavolo istituzionale che coinvolga le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, l'azienda, le banche e il socio Alias, al fine di velocizzare e sostenere concretamente il processo di riorganizzazione della nuova proprietà per evitare il fallimento del Gruppo e giungere ad una soluzione definitiva. Intanto, il coordinamento delle Rsu nazionale ha deciso di continuare la mobilitazione per evitare la chiusura degli stabilimenti, con un presidio davanti alle società bancarie con l'obiettivo di cambiare il piano industriale concordato tra azienda e istituti bancari. "Ci aspettavamo una discussione nel merito del piano industriale - afferma Salvatore Bevilacqua, segretario generale della Feneal di Bari e al contrario abbiamo assistito alla prospettiva di una disgregazione di uno dei gruppi leader nel settore. Resta la delusione per le modalità con cui il Ministero sta gestendo la delicata vicenda, restando quasi indifferente allo smembramento dell'azienda con gli evidenti effetti negativi rispetto ai periodi di copertura degli ammortizzatori sociali. In questo modo si colpisce nuovamente il territorio barese che ha già pesantemente subito gli effetti della crisi con perdita di migliaia di posti di lavoro nel settore delle costruzioni".

Ferretti (15.10.11): Si è tenuto presso l'unione industriale di Forlì l'atteso incontro tra la Direzione del gruppo Ferretti Yachts e le RSU dei cantieri italiani assistite dalle Segreterie Territoriali e Nazionali di FENEAL UIL, FILCA CISL e FILLEA CGIL. L'incontro aveva per oggetto il confronto tra le parti per il rinnovo del contratto integrativo aziendale di gruppo. Le Segreterie Nazionali, appreso dalla stampa odierna, che la proprietà della Ferretti ha valutato inadeguata la proposta avanzata dal gruppo industriale cinese SHANTUI, interpretando anche le attese dei lavoratori, hanno manifestato la loro grande preoccupazione. E' quanto fanno sapere FENEAL UIL, FILCA CISL e FILLEA CGIL in una nota. In particolare, spiegano i sindacati, alle Organizzazioni Sindacali non sono note le ragioni che hanno portato a valutare inadeguata la proposta e questo non aiuta a chiarire alle maestranze come dare attuazione al piano di sviluppo aziendale. "Vogliamo ricordare alla proprietà e a tutti quelli interessati al futuro del gruppo Ferretti Yachts - prosegue la nota - che con la ristrutturazione, si sono costruite le basi per realizzare il rilancio del gruppo con il consolidamento dei 7 cantieri italiani, i loro livelli occupazionali (circa 2000 addetti), anzi a nostro giudizio - spiegano i sindacati - i cantieri vanno potenziati con assunzioni di giovani per recuperare il numero di dimissioni straordinarie avvenuto in alcuni di essi". Tuttavia, secondo FENEAL UIL, FILCA CISL e FILLEA CGIL resta comunque oggi urgente procedere alla ricapitalizzazione dell'azienda e l'abbattimento del debito per sostenere il piano di sviluppo dell'azienda e dell'attività produttiva, per questo, spiegano "serve un nuovo soggetto imprenditoriale". Il contesto economico globale ha modificato le politiche di marketing nel settore della nautica, queste risultano essere oggi fortemente condizionate dall'andamento dei saloni di Cannes e Genova dove si è registrata una caduta degli ordinativi rispetto alle precedenti edizioni e di conseguenza una riduzione della capacità di autofinanziamento del ciclo produttivo. "Questa situazione - avvertono i sindacati - rischia nei prossimi giorni di creare problemi alla produzione con il ricorso ad ammortizzatori sociali". L'incertezza sulla capacità finanziaria dell'azienda, concludono "va rimossa in tempi rapidi, da parte nostra se ciò non avverrà saremo costretti a prendere iniziative contro la proprietà, che dimostra di non essere in grado di garantire il futuro del gruppo industriale".

legno-foresta (17.10.11): Fondazione Italiana Accenture e Fondazione Collegio delle Università Milanesi, in partnership con FederlegnoArredo e Fondazione Univerde, hanno lanciato Forest Skill, un concorso per raccogliere proposte progettuali, che premierà le due idee migliori con un finanziamento di 30.000 euro. Obiettivo è favorire lo sviluppo di competenze e know how e generare nuove opportunità di lavoro per i giovani in un settore in crescita, quale quello verde, attraverso l'uso intelligente del patrimonio boschivo italiano. Possono partecipare al concorso tutti i laureati, italiani e stranieri, in una università italiana tra il 2005 e il 2010.

Salini e Astaldi (17.10.11): La sfida non è stata dichiarata ufficialmente, ma due famiglie si contendono la leadership del mercato italiano delle costruzioni generali. La sfida è iniziata quando il gruppo romano Salini Costruzioni, numero tre del ranking, ha messo un piede in Impregilo (numero due in classifica), con l'idea di arrivare a creare un campione nazionale in grado di battere l'attuale numero uno, Astaldi, sempre romano. Salini ha sorpreso il mercato per l'audacia della mossa, ma anche Astaldi aveva suscitato sorpresa quando, pochi mesi fa, aveva ampliato il suo core business per rilevare l'8% dell'autostrada Serenissima divenendone il secondo socio privato. I due gruppi, diversi per storia e dimensioni, hanno in comune l'ambizione di crescere, un business radicato all'estero e una famiglia proprietaria giunta alla terza generazione. Astaldi è già quotato in Borsa, fattura 2 miliardi è 93esimo nel mondo ed è specializzato nelle grandi infrastrutture di trasporto, Salini ha ricavi per 1,1 miliardi, è focalizzato nelle grandi opere idroelettriche e si sta preparando a seguire le orme del rivale. «I gruppi italiani - afferma Pietro Salini, amministratore delegato - dovrebbero lavorare per creare un campione nazionale in grado di farsi valere all'estero, non competere tra loro. Così non si sopravvive. Il nostro ingresso in Impregilo invita il sistema a riflettere sul problema delle dimensioni». Un po' meno preoccupata la visione della famiglia Astaldi che il suo percorso di crescita lo ha avviato vent'anni fa. «La dimensione è importante - dice Paolo Astaldi, presidente del gruppo -. Ma non è tutto, conta anche la qualità di ciò che fai. Per essere grande all'estero prima devi essere grande a casa tua. Noi concorriamo su tutti i mercati internazionali e non sfiguriamo, la nostra dimensione ci consente di poterci muovere senza complessi di inferiorità per la professionalità del nostro management». Il matrimonio con Impregilo era stato considerato anni fa proprio dagli Astaldi, ma poi era stato abbandonato. «Abbiamo valutato a suo tempo la fusione con Impregilo - spiega Paolo Astaldi - ma abbiamo una diversa visione strategica per cui non è andato in porto». Salini e Astaldi sono i due player più dinamici del momento nel ristretto club delle costruzioni generali paralizzato dalla crisi e dai debiti. Salini prima di entrare in Impregilo ha rilevato la Todini Costruzioni ricapitalizzandola e assorbendone i debiti e Astaldi pochi giorni fa ha rilevato la Busi Impianti dalla famiglia Aldrovandi realizzando un'integrazione verticale del proprio business. (...) *(Roberta Scagliarini)*

estero (17.10.11): Nel periodo 2014-2020 l'Ue conta di sostenere la realizzazione delle grandi reti infrastrutturali trans europee nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia investendo 50 miliardi di euro. E' quanto si legge nelle linee guida della proposta di regolamento che la Commissione europea varerà dopodomani.

congiuntura (17.10.11): Si accentua nei primi tre mesi del 2011 la stretta del credito nei confronti delle imprese di costruzioni. Dopo che già nel 2010 le aziende hanno dovuto far fronte a ulteriori diminuzioni dei finanziamenti da parte delle banche. È l'allarme lanciato dall'Ance, che definisce il dato «particolarmente preoccupante», Nell'ultimo trimestre 2010 si è registrata una netta contrazione (-10,2%), confermata anche nel primo trimestre del 2011, con una flessione dell'11,3%.

Rdb (18.10.11): Il gruppo piacentino Rdb non arretra dal suo progetto e nell'ambito del piano di riorganizzazione e risanamento procede verso la preannunciata fusione per incorporazione della bergamasca Prefabbricati Cividini Spa. Venerdì il consiglio di amministrazione di Rdb ha deliberato la proposta di fusione per incorporazione di Prefabbricati Cividini, operazione che, ora, passa all'esame delle prossime assemblee straordinaria e ordinaria convocate per metà novembre. L'operazione, come si legge nel progetto di fusione, si concretizzerà di fatto con l'inglobamento degli assets della società bergamasca nella capogruppo visto che alla stessa Rdb fa capo l'intero pacchetto azionario della società

bergamasca. L'operazione, in pratica, ripercorre la strada allo stesso modo intrapresa a giugno per altre due società del gruppo Rdb, la Rdb Casa Spa e la Copre srl. Ovviamente l'operazione d'incorporazione di Prefabbricati Cividini è vista con diffidenza dai rappresentanti dei lavoratori. Il sindacato, infatti, critica questa scelta in quanto letta come anticamera della «cancellazione definitiva della realtà di Osio». Angelo Chiari, della Fillea Cgil, Mario Colleoni della Feneal-Uil e Silver Facchinetti della Filca-Cisl sono lapidari: «Per noi il progetto d'incorporazione è assolutamente negativo». Di fatto, lamentano come la ristrutturazione del gruppo predefinisca la chiusura di Cividini. «È un'operazione prettamente finanziaria - spiega Chiari - dove con i debiti di Cividini, nel gruppo Rdb si assorbe l'intero capitale sociale di un milione di euro». Guardando ai progetti di risanamento del gruppo Rdb, le «cattive notizie», per i lavoratori, erano già emerse nelle scorse settimane, quando all'incontro con il ministero dello Sviluppo economico l'azienda aveva portato il progetto di chiusura entro la fine dell'anno di sei stabili menti: oltre ad Osio anche quelli di Montepulciano (Siena), Occimiano (Alessandria), Lomello (pavia), Lomagna (Lecco), Villafranca (Verona) e Bitetto (Bari). Il tutto prevedendo la cessazione di circa 600 posizioni lavorative. E per i circa 140 addetti di Osio scatterebbe la copertura degli ammortizzatori sociali. «Ovvio che a fronte di questa incorporazione, chiederemo che Rdb chiarisca a chiare lettere che per la futura "unità produttiva" bergamasca le condizioni di tutela e copertura degli ammortizzatori sociali restano immutate» spiegano dal sindacato. «Per altro abbiamo già avuto assicurazioni in tal senso dalla Regione Lombardia. Va da sé che l'insieme delle scelte previste sulla Prefabbricati Cividini, vanno ad incidere profondamente sul tessuto produttivo e occupazionale di un'area delicata come quella dell'Isola. Per questo - spiega ancora Chiari - chiederemo a tutti i livelli istituzionali e imprenditoriali un impegno straordinario per verificare la possibilità di un salvataggio del patrimonio imprenditoriale e professionale rappresentato dalla Prefabbricati Cividini e dai suoi lavoratori». L'obiettivo è quello di trovare un possibile interessato al subentro nelle attività. «Chiederemo un aiuto anche alla famiglia Cividini ex titolare dell'azienda». La paura che il sindacato ravvede in questa operazione è anche quella di scelte concordate a livello di grandi gruppi: «Se si guardano a fondo le operazioni che stanno concretizzandosi nel panorama italiano viene infatti da chiedersi se dietro i riassetti non ci siano pure strategie condivise di focalizzazione di mercato», osserva Chiari. Giovedì la situazione Rdb tornerà al tavolo del ministero dello Sviluppo Economico: l'attesa di tutti è che a quell'appuntamento si chiariscano molti passaggi a partire dalla presenza del nuovo socio (Seci) e del piano di sostegno finanziario concordato con le banche.

cemento Padova (18.10.11): Sette favorevoli, dodici contrari un astenuto: alla fine l'adeguamento del Piano regolatore comunale al Piano ambientale del Parco non è passato. Hanno votato sì solo i consiglieri che ritenevano opportuno che la disciplina urbanistica sulle cementerie fosse omogenea (e prevedesse la progressiva dismissione degli stabilimenti), ovvero Nosarti e Drago del Pdl, Rosina e Bozza della Lega, Miazzi, Biscaro e Zanin del centrosinistra. Si è astenuto Basso del Pdl, mentre gli altri dodici consiglieri di maggioranza hanno fatto valere il peso dei numeri. Facendo tirare così un sospiro di sollievo ai lavoratori che in silenzio hanno presidiato il municipio. (...) (*Francesca Segato*)

Ikea (18.10.11): Dopo le battute d'arresto di Pisa e Torino, Ikea rilancia sulla crescita con un maxi investimento a Casale sul Sile, in Provincia di Treviso, di 200 milioni e 1.300 nuovi occupati. «Con Casale - osserva Lars Petersson, ad di Ikea Italia - vogliamo decongestionare i punti vendita di Padova e Gorizia e regalare un'esperienza di shopping positiva ai nostri clienti». «Si tratta di una grande opportunità per il territorio - dice apertamente Bruna Battaglion, sindaco di Casale sul Sile - anche perché conosciamo la sensibilità di Ikea per l'ambiente. Orasi tratta di proporre un progetto equilibrato che prevenga eventuali opposizioni». E il progetto Ikea Italia Property l'ha presentato ieri alla Regione Veneto e al Comune di Casale sul Sile. Ufficialmente è l'avvio delle procedure amministrative per la realizzazione del secondo punto vendita Ikea in Veneto, collegato a un polo commerciale che dovrà creare anche un indotto di 200 occupati. Il maxi investimento veneto assorbe un quinto del miliardo di investimenti annunciato dal ceo del colosso svedese, Mikael Ohlsson, in un'intervista al Sole 24 Ore (dello scorso 28 settembre) per una quindicina di punti vendita nel medio termine. Il nuovo polo commerciale sarà di livello europeo, facilmente accessibile sia dal Bellunese che dall'alto Trevigiano sia dal Friuli e dalle località rivierasche. Ikea, che ha 20 punti vendita, in Italia ha realizzato ricavi per 1,64 miliardi. La palla ora passa a Regione e Comune, chiamati a valutare la destinazione urbanistica dell'area e a rilasciare le autorizzazioni di legge. L'area individuata, vasta circa 420mila mq, già opzionata da Ikea, è a ridosso di un ingresso del Passante di Mestre. Il ruolino di marcia del polo commerciale prevede una prima fase di sviluppo con una superficie di almeno 35mila mq, «indispensabile affinché si generi una sufficiente forza di attrazione» sottolinea Petersson. Ikea non improvvisa niente: la scelta è stata preceduta da indagini tecniche per verificare l'idoneità del sito prescelto ad ospitare un polo commerciale di livello europeo, anzitutto dal punto di vista urbanistico, ambientale e infrastrutturale. «Abbiamo avuto dei contatti con le amministrazioni - ammette il top manager - per calibrare il progetto, ma ufficialmente l'iter approvativo è partito oggi. Speriamo che i tempi siano compatibili con quelli di un investitore». «Il primo via libera aggiunge Battaglion - dovrà darlo la Regione. Poi toccherà al Comune e alla Provincia che dovrà approvare la variante urbanistica. Credo che sia necessario almeno un anno per il via libera definitivo». E poi il sindaco ricorda, che in Veneto non ci sono stati in passato casi eclatanti di sviluppo negato. A Petersson però bruciano le ferite di Pisa e Torino, dove gli investimenti sono stati cancellati per "sfinimento", dopo 6 anni di attesa. «Sfumata l'ipotesi Vecchiano nel Pisano spiega il manager svedese - ora, grazie anche al presidente della Regione Enrico Rossi, stiamo per individuare un comune vicino. Per La Loggia, nella cintura di Torino, invece siamo, al momento, senza alternative nonostante gli sforzi del governatore Roberto Cota». Petersson però è convinto che non si ripeteranno i casi Vecchiano e La Loggia. Anche perché «il Nord est - conclude - è un pezzo importantissimo di Ikea: fornisce al gruppo il 6% dei volumi acquistati in tutto il mondo». (*Emanuele Scarci*)

Impregilo (18.10.11): Nonostante il periodo non felicissimo per il settore delle costruzioni, il primo general contractor italiano è tornato al centro dell'attenzione. Sul piano degli azionisti di maggioranza relativa di Impregilo (Atlantia, Gavio e Ligresti con il 29% tramite la holding Igli), c'è da risolvere entro fine mese il problema del finanziamento utilizzato per acquisire le azioni. Il calo dei prezzi ha eroso lo scarto di garanzia chiesto da Mediobanca e Unicredit e oggi le banche potrebbero rifinanziare circa 140-150 milioni, rispetto ai 220 precedenti; ciò significa che i soci di Igli dovrebbero versare 70-80 milioni, da dividere pro quota. Pochi per Atlantia, sostenibili per Gavio, un po' meno per il gruppo Ligresti. Di qui l'ulteriore pressione sul patto parasociale a tre, in scadenza a metà 2012. Un altro punto critico riguarda la sostenibilità di tale pacchetto azionario, che continuerebbe a essere finanziato in gran parte a

debito, con spread crescenti. Impregilo è solida, ma finché il risanamento della controllata Fidia non sarà completato e, soprattutto, finché il contenzioso sul pagamento di Acerra e altre partite resta sospeso, la liquidità aziendale non consente dividendi elevati. Infine l'intervento del gruppo Salini. Questi ha rastrellato l'8% e forse può crescere ancora di qualche punto con relativa facilità, diventando potenzialmente il primo azionista di Impregilo, in ipotesi di scissione proporzionale di Igli. Salini si propone come partner strategico; fuori dalle righe, egli punta alla fusione da cui uscirebbe come socio di controllo. Questo disegno è opposto agli intenti di Gavio, che vuole rafforzarsi; i Benetton sono più aperti, essendo interessati alle concessioni autostradali, che da sole valgono tutta la capitalizzazione di Impregilo; Ligresti, infine, potrebbe uscire, ma non ai prezzi attuali, che implicherebbero una minusvalenza. Una situazione di stallo? Da solo Salini non ha le forze per lanciare un'opa, avendo in pancia anche il debito ereditato dal gruppo Todini. Su questa debolezza farà leva Gavio, sostenendo che Salini, più che sinergie, apporterebbe i suoi problemi. Ma se Salini trovasse un alleato forte finanziariamente, un'opa a prezzi convenienti per Ligresti scioglierebbe il patto Igli. Si è sussurrato il nome di Caltagirone, ma al di là delle disponibilità liquide da impegnare, l'imprenditore romano non è mai stato un portatore d'acqua per conto terzi ed è già preso su molti fronti (tra cui il cemento, di cui Impregilo fa grande uso). Potrebbe anche non succedere nulla, ma presto o tardi il pacchetto rastrellato da Salini diventerà determinante sulla bilancia del nuovo assetto di Impregilo. E per Salini, che ha acquistato a prezzi assai modesti, ci sarà anche l'opzione di scegliere tra una plusvalenza o quote privilegiate di lavori.

Italcementi (18.10.11): La banca centrale francese (Banque de France) ha autorizzato Italcementi Finance, la società di diritto francese che opera come strumento centralizzato di tesoreria del gruppo, al lancio di un programma di commercial paper per un controvalore massimo di 800 mln. Lo ha annunciato ieri in una nota il gruppo italiano, sottolineando che il programma, con un rating a breve emesso da Moody's di P3 e di A3 da Standard & Poor's, è garantito da Italcementi. Il management del gruppo ha precisato che il nuovo finanziamento "garantisce una ulteriore diversificazione della provvista a breve termine".

congiuntura (19.10.11): In agosto nell'Eurozona la produzione nel settore delle costruzioni è aumentata dello 0,2% e nella Ue è risultata stabile rispetto a luglio (rispettivamente +1,8% e +0,8%). Rispetto ad agosto 2010 +2,5% e +0,6%. Lo rileva Eurostat.

Ferretti (20.10.11): DUE settimane di cassa integrazione per 60 dei 120 lavoratori di Riva Ferretti. Un'altra azienda spezzina della cantieristica si trova così a fare i conti con contratti di vendita ridotti e crisi di liquidità. L'accordo con i sindacati Fillea Cgil e Feneal Uil è stato siglato ieri nella riunione tenuta nella sede di Confindustria. C'è preoccupazione per i volumi di produzione più bassi rispetto ai livelli occupazionali del cantiere. I saloni di Cannes e Genova non sono andati a gonfie vele ma la società conta nella veloce trasformazione di alcuni interessi di acquisto in contratti. Nel 2010 Riva Ferretti aveva fatto fronte a cassa integrazione straordinaria e 35 esuberanti con uscite volontarie. «All'azienda chiediamo chiarezza e strategie produttive», dice Roberto Canale della Fillea Cgil.

Rdb (21.10.11): Una riunione avventurosa quella di ieri al ministero dello Sviluppo Economico per la crisi Rdb: gran parte della delegazione dei sindacalisti che arrivavano dall'Emilia e dalla Lombardia (tra i quali i rappresentanti bergamaschi presenti per la Cividini Prefabbricati) è rimasta infatti bloccata nei pressi dell'aeroporto o in zone limitrofe a causa del nubifragio che si è abbattuto sulla capitale, senza riuscire a raggiungere la sede ministeriale in un centro paralizzato. Prima di ripartire per il nord, il sindacato ha potuto, attraverso ai rappresentanti nazionali che invece erano riusciti a presenziare all'incontro, a fare il punto della situazione: «Purtroppo non ci sono novità positive - spiegano Angelo Chiari di Fillea Cgil Mario Colleoni Feneal-Uil-: il gruppo ha ribadito la volontà di chiudere 7 stabilimenti su 11 compreso quello di Osio Sopra. Nel frattempo ha incassato il via libera di circa l'80% degli istituti di credito che storicamente appoggiano la capogruppo di Piacenza, che logicamente chiedono, per appoggiare il piano industriale, di salvaguardare il mantenimento degli stabilimenti sul territorio emiliano». Dal ministero si è però ribadita l'esigenza di un'adesione completa delle banche: per questo motivo Stefano Saglia, sottosegretario al ministero dello Sviluppo Economico dopo aver escluso l'ipotesi del commissariamento del gruppo, ha annunciato per la prossima settimana un altro incontro banche-azienda, assicurando «l'impegno del governo» per sbloccare la situazione. Nel frattempo si è chiesto a Rdb e ai rappresentanti del nuovo azionista (Sacci spa) di posticipare dal 14 novembre a dicembre la data ultima per l'approvazione del piano di risanamento. «Noi non avalliamo - aggiunge Chiari - questo piano industriale: dobbiamo pensare a far decollare qualche alternativa a livello provinciale». La novità che emerge dall'incontro romano è proprio questa: i sindacati pensano di coinvolgere amministratori, parlamentari bergamaschi e industriali locale per garantire una continuità produttiva al sito. «Sappiamo che ci sono imprenditori bergamaschi interessati a proseguire l'attività - dichiara Silver Facchinetti di Filca-Cisl- ma abbiamo bisogno che il proprietario dell'area, Cividini si sieda al tavolo e ridiscuta le condizioni. Inoltre ci aspettiamo una mobilitazione da parte di tutte le forze del territorio interessate a mantenere a Osio gli attuali livelli occupazionali, ovvero oltre 140 persone». Intanto per lunedì sono già proclamate 3 ore di sciopero più 2 di assemblea: i lavoratori si sposteranno poi a Bergamo dove è previsto un dibattito alla Casa del Giovane: «Ci aspettiamo che a questo appuntamento siano presenti anche i rappresentanti di Confindustria Bergamo», sottolinea Facchinetti. (MAURIZIO FERRARI)

Cmc (21.10.11): Ad aggiudicarsi per 58.5 milioni, con il maxi ribasso del 42,83%, la gara di Expo Milano 2015 spa da circa 100 milioni che dà l'avvio ai lavori per il sito dell'esposizione universale, è stata la Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna. Cmc, gigante delle costruzioni, ha vinto in via definitiva, su 25 concorrenti ammessi, la gara di Expo considerata più a rischio di infiltrazioni mafiose. È quella del valore di circa 100 milioni per la rimozione delle interferenze (90.448.466,32 € più 6.827.527,51 € per gli oneri di sicurezza esclusi da ribassi). I lavori di movimento a terra serviranno a spostare i cavi sotterranei dei sotto-servizi nell'area dove si svolgerà l'Expo. Che decolla con l'aggiudicazione di questa gara di lavori. Cmc (805 milioni di euro il fatturato consolidato 2010) ha vinto presentando l'offerta di 58.536.915,7 euro, battendo sul filo di lana la pugliese Dec spa che aveva presentato l'offerta ribassata del 42,35% e distanziando di molto anche Claudio Salini spa, e Astaldi, pure in corsa. Proprio il massimo ribasso era

annunciato quale criterio di aggiudicazione della gara bandita il 3 agosto 2011. Sette le offerte ritenute anomale. Cmc a Milano ha anche in portafoglio, con altri, la Tem, la tangenziale esterna a Milano, in project finance. Ha realizzato, tra l'altro, il tratto della Tav Milano-Bologna intorno al nodo di Reggio Emilia, con la viabilità e i tre ponti di Calatrava. E all'estero costruirà due lotti del metrò di Singapore.

Impregilo (21.10.11): Accordo raggiunto per il rifinanziamento di Igli, il veicolo a cui fa capo il 29,8% di Impregilo e controllata dalle famiglie Gavio, Benetton e Ligresti. Secondo quanto si apprende, nelle ultime ore si sarebbe trovata un'intesa di massima sul finanziamento di 220 milioni in scadenza a fine ottobre. L'idea sarebbe quella di procedere a un finanziamento soci subordinato nell'ordine dei 50 milioni, dunque una quindicina di milioni per ciascun socio, che sarà attuato attraverso un aumento di capitale di Igli della stessa entità e andrà dunque a rimborsare parzialmente la linea in scadenza. Contestualmente Mediobanca e UniCredit rifinanzieranno i restanti 170 milioni. A fronte del nuovo finanziamento le garanzie dovrebbero rimanere le stesse dunque l'intero pacchetto azionario di 120,6 milioni circa di azioni finora dato in garanzia, ovvero la quota di controllo di Impregilo. Oggi le azioni valgono 246 milioni e rispettano quei margini di scarto necessari in operazioni di questo tipo. Oggi, comunque, i rappresentanti di Igli e le due banche finanziatrici, Mediobanca e UniCredit, si incontreranno per definire gli ultimi dettagli e non è escluso che i numeri possano essere limati. Tuttavia per la firma - riferiscono alcune fonti difficilmente potrà essere perfezionata già oggi, dato che servono le delibere formali dei comitati competenti dei due istituti. Al massimo si stilerà un accordo preliminare in attesa dei via libera formali degli istituti. La chiusura del rifinanziamento segna un passaggio chiave per i soci di Igli che, definiti gli aspetti più finanziari, possono ora aprire ufficialmente il dossier legato agli assetti proprietari. All'orizzonte già si intravede la dead line di luglio quando arriverà a termine il patto ma eventuali disdette vanno comunicate quattro mesi prima. Al momento la visibilità è zero tra i soci, soprattutto perché nel bel mezzo dei lavori legati al rifinanziamento è spuntato nel libro soci il gruppo Salini rastrellando l'8,1% del capitale di Impregilo. L'obiettivo, secondo quanto ventilato dalla stessa Salini Costruzioni nel comunicato diffuso nel giorno dell'annuncio, sarebbe quello di andare verso una cooperazione dei due gruppi per poter competere a livello internazionale. Un disegno industriale che sul mercato è stato interpretato con la volontà di proporre una integrazione delle attività internazionali di costruzioni della Salini e di Impregilo. La mossa di Salini e il blitz nel capitale di Impregilo «senza preavviso» non sembra tuttavia aver incontrato il gradimento degli attuali soci di riferimento: non è un mistero, infatti, che il gruppo Gavio fondato dal patron Marcellino, scomparso due anni fa, e oggi passato nelle mani del figlio Beniamino, sia interessato a stringere la presa su Impregilo. Così, qualcuno ha letto l'affondo su Impregilo del terzo costruttore italiano come il voler incunearsi nell'azionariato per giocare un ruolo nella futura partita del riassetto, magari approfittando dello stallo dei soci, oggi mossi da interessi differenti. Se infatti Gavio scalpita per salire, i Ligresti potrebbero passare la mano in presenza di offerte interessanti, mentre più defilato è il socio Benetton. *(Marigia Mangano)*

Unieco (21.10.11): C'è tutto il know how, il "saper fare" del gruppo Unieco di Reggio nel primo maxi impianto della Serbia per lo smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi inaugurato a Uzice. E' un progetto di grande valore strategico perché si abbina all'apertura di una sede operativa Unieco nella capitale Belgrado guidata da Ivan Gianesini. Il presidente di Unieco Mauro Casoli, che prima dell'inaugurazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti ha incontrato l'ambasciatore italiano a Belgrado Armando Varricchio, guarda con fiducia ai progetti infrastrutturali che la Serbia sta lanciando: «Le attività nel settore dell'ambiente che Unieco ha avviato oltre 30 anni fa oggi sono un buon passaporto per aprire al gruppo nuove opportunità anche in altri settori, dalle costruzioni ai laterizi per arrivare ai lavori ferroviari in tutta l'area dei Balcani». La discarica regionale di Uzice che sarà gestita dalla municipalizzata Jkp Duboko è stata progettata e realizzata da Unieco in poco più di due anni e nel medio periodo saranno possibili ulteriori espansioni della capacità di smaltimento e sono previsti il recupero del percolato e del biogas. La capacità del lotto inaugurato è di 570mila metri cubi. Per Unieco il valore del primo lotto già realizzato in Serbia è di 4,3 milioni di euro ma è già programmato un ampliamento. Il piano di lavoro che è stato cofinanziato dall'Unione Europea, ma anche da Francia e Svezia, è stato scelto per l'alto livello di sostenibilità rispetto all'ambiente circostante, un territorio montano dove boschi e fiumi saranno tutelati e rispettati. La direttrice per la Serbia della Banca Europea per lo Sviluppo ha ribadito l'impegno per finanziare altri progetti come quello di Uzice.

lapidei (21.10.11): L'Italia si conferma leader nella lavorazione e commercializzazione dei prodotti lapidei nel periodo gennaio-luglio 2011. Dai dati elaborati dall'Osservatorio Marmomacc-Veronafiore nei primi 7 mesi, le esportazioni complessive nazionali di marmi e graniti finiti, semilavorati e grezzi hanno toccato 936 milioni di euro contro 891 del medesimo periodo 2010 (+5,1%). Tra le aree di maggior interesse per il comparto, collegato alle costruzioni e ai grandi progetti come all'interior design e al settore contract, sono i paesi del Medioriente che hanno registrato consistenti incrementi nelle esportazioni lapidee italiane per un controvalore complessivo di 99,9 milioni contro 89,3 (+10%). Nello specifico segno positivo per le esportazioni italiane verso il Qatar, (23 milioni di euro contro 7,8), Kuwait +9,8% (11,6 milioni contro 10,6) e Arabia Saudita +20,5% (36 milioni contro 29,9). E Arabia Saudita il made in Italy tecno-lapideo dal 16 al 19 ottobre ha avuto un'importante piattaforma promozionale nel Saudi Stone Tech, «fiera nella fiera» riservata al settore pietre ornamentali e relative tecnologie e attrezzature per l'estrazione e la lavorazione, organizzata e promossa da Veronafiore/Marmomacc e Confindustria Marmomacchine in collaborazione con la società Riyadh Exhibition Co Ltd. L'edizione 2011 di Saudi Stone Tech ha registrato una forte crescita di partecipazioni aziendali del made in Italy: rispetto al 2010 le imprese espositrici sono infatti raddoppiate sia in numero sia in superficie espositiva.

Demont (22.10.11): In tempi di crisi per settore cantieristico italiano il Gruppo Demont di Millesimo allarga orizzonti e confini e, diversificando il suo portafoglio clienti, approda in Germania dove ha recentemente acquisito due commesse e altrettante opzioni per la realizzazione chiavi in mano di aree pubbliche su due navi da crociera del noto gruppo Norwegian Cruise Line che saranno realizzate presso i cantieri Meyer Werft di Papenburg in Germania. Qui approderanno componenti e tecnologia valbormidese che hanno fatto di Demont un colosso di settore.

Natuzzi (24.10.11): Da Santeramo in Colle a Zhengzhou il passo non è poi così breve. Eppure se il tuo sbarco in Cina è avvenuto già 11 anni fa, in tempi non sospetti, è ovvio voler oggi rivendicare d'aver avuto la vista lunga. È quello che fa Pasquale Natuzzi, da 52 anni a capo della holding che porta il suo (cognome: divani, poltrone, mobili che dalla provincia di Bari hanno arredato mezzo mondo e conquistato nell'ormai lontano 1993 persino la quotazione a Wall Street (unica azienda di arredamento non americana). «Quando prendi 400 voli in un anno hai l'opportunità di vedere quel che accade nel mondo», confessa Natuzzi dal suo quartier generale in provincia di Bari. «E una volta tornato a casa puoi anche prendere le decisioni migliori per la tua azienda». I numeri della sua, di azienda, dicono che il fatturato 2010 ha superato i 518 milioni euro. Ma da tempo non parlano italiano: l'88% della produzione è destinata all'export, 123 sono i mercati stranieri raggiunti fra produzione e vendita, oltre agli stabilimenti in Brasile, Romania e Cina. Paese al quale è dedicata anche l'ultima strategia di "attacco": ai 27 negozi già presenti nel Celeste Impero se ne aggiungeranno altri 6 entro fine anno, con l'obiettivo di raddoppiare la distribuzione nell'arco dei prossimi 2-3 anni e consolidare una performance che già nel 2010 ha visto le vendite crescere del 52% (e nella prima parte del 2011 addirittura triplicare). «Che differenza c'è fra la vecchia Europa e la nuova Cina? Innanzitutto lì si cresce a due cifre. Non solo per i vantaggi in termini di costo della manodopera, ma anche perché c'è un dinamismo e un'incredibile voglia di fare dei giovani. Al tempo stesso le potenzialità del mercato sono enormi. In Cina per avere una Ferrari c'è una lista d'attesa di sei mesi, Louis Vuitton ha già aperto 50 negozi, Zegna addirittura 120. Con un mercato che ha una crescita interna di questo livello noi vogliamo essere sempre più vicini ai consumatori». A settembre è stato infatti inaugurato lo stabilimento di Shanghai: 88mila metri quadri, nella zona del porto franco della megalopoli. Lì si producono le linee Italsofa ed Editions, mentre la marca Natuzzi continua a essere totalmente made in Italy. «Oltre alla Cina, anche Brasile, Russia, India: i Bric sono per noi una scelta di medio-lungo termine. Già nel 1997 avevamo rivisto la nostra strategia. In una prima fase conia "democratizzazione" dei divani in pelle, poi decidendo di espanderci sui mercati internazionali. Inutile nascondere l'evidenza, però: la crisi ci ha messo a dura prova. Abbiamo perso molti volumi perché legati al mercato immobiliare: il fallimento della Lehman Brothers, le difficoltà del real estate in Spagna. Oggi però, dopo 9 anni di tsunami, possiamo vantare una posizione finanziaria netta positiva, sopra i 61 milioni di euro perché, anche nei momenti più neri, abbiamo lasciato insidi in azienda pur di continuare a investire su di noi». Qui il patron si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «Il Sistema Italia ha fatto poco. Abbiamo leggi rigide, che andavano bene 40 anni fa. Nessuna sorpresa quindi se i cinesi ci hanno messo in crisi, com'è successo a Forlì o a Prato. Al tempo stesso anche gli imprenditori non sono esenti da colpe. Inascoltato, già anni fa lanciavi l'allarme ai miei colleghi con la vista corta: copiare i nostri modelli, invece di lanciarne di nuovi, li avrebbe resi vulnerabili. Come vedo oggi il "movimentismo" politico degli imprenditori? Bene il manifesto di Della Valle, bene anche certe idee di Marchionne. L'importante è che l'obiettivo non sia come sempre farsi gli affari propri. Io, dal canto mio, non scendo in campo. Sono ancora impegnato a portare avanti questa bottega». (Giovanni N. Ciullo)

estero (24.10.11): Circa 130 grandi progetti, alcuni appena ultimati ma la gran parte ancora in corso di realizzazione, per un valore stimato in circa 1.700 miliardi di dollari. Senza troppo badare a piani o linee-guida, la Cina continua a produrre a getto continuo opere pubbliche imponenti, all'interno e all'estero, e tante ne va progettando, anche con la "benedizione" del XII piano quinquennale, annunciato nel marzo scorso e riguardante il periodo 2011-2015. Il piano, infatti, prevede espressamente la costruzione di grandi impianti idroelettrici, nucleari ed eolici per soddisfare l'incessante fame di energia e fa della «crescita di maggiore qualità» e dello spostamento del baricentro economico dalla "fabbrica mondiale" alla produzione ad alto valore aggiunto e con crescente contenuto tecnologico uno dei suoi obiettivi-chiave (con un target del 2,2% del Pil speso in R&S entro il 2015, pari a oltre 300 miliardi di dollari). Quindi, senza scordare le esigenze di una popolazione per metà ancora contadina e in molte regioni dell'interno ai limiti della povertà, la priorità va alle infrastrutture necessarie a mantenere un altissimo tasso di sviluppo e a soddisfare le esigenze di centinaia di milioni di cinesi in fase di rapida urbanizzazione. (...) (Paolo Migliavacca)

Colombo (24.10.11): Ha portato la sua impresa ai vertici nazionali e le numerosissime opere che ha realizzato gli valgono ora un nuovo e importante riconoscimento: Antonio Colombo, oggi amministratore delegato della Colombo costruzioni, ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'onoreficenza di Cavaliere dell'Ordine Al Merito del Lavoro. Lo scorso mercoledì alla cerimonia al Quirinale sono intervenuti, tra gli altri, anche il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Benito Benedini, il ministro per lo Sviluppo Economico, Paolo Romani, e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Affiancato dalla moglie Elisa e dal figlio Luigi, Colombo ha aperto in questi anni cantieri che sono il segno distintivo della rinascita di Milano: da quello di Porta Nuova Garibaldi e di Porta Vittoria ai centri direzione Bodi Center e Macichini Center, fino alle sedi di Sky Italia, Corriere della Sera e Zurich Assicurazioni. Convinto che l'affermazione di una realtà imprenditoriale passi dall'investimento in uomini e tecnologie, ha sempre valorizzato risorse professionali in grado di gestire progetti ambiziosi e complessi. «Siamo particolarmente orgogliosi di questo prestigioso riconoscimento, che viene dalla massima carica dello Stato, che premia in Antonio Colombo una vita condotta all'insegna del più convinto impegno a favore dello sviluppo di un'azienda lecchese che ha saputo affermarsi per la capacità di realizzare opere di assoluto valore nei diversi ambiti del mondo delle costruzioni. - sottolinea il presidente di Ance Lecco, Mario Sangiorgio - Ma, accanto ai successi aziendali e alle spiccate doti imprenditoriali, ad Antonio Colombo va riconosciuto il grande spessore umano che ha segnato i suoi rapporti con collaboratori e colleghi oltre che con la sua famiglia. Un modo di essere esemplare, che abbiamo imparato a conoscere e ad apprezzare anche nella nostra Associazione, della cui storia è stato tra i più autorevoli protagonisti, portando il contributo della sua esperienza, della sua competenza e della sua passione». Dal canto suo il costruttore lecchese non ha nascosto una certa commozione. «Questa onorificenza mi gratifica molto proprio perché premia il lavoro svolto», ha commentato Antonio Colombo. La sua impresa è una delle eccellenze del «made in Italy». Un'azienda nata nel 1905, giunta alla quinta generazione e che occupa 180 dipendenti diretti (nei vari cantieri di cui l'impresa è general contractor vengono impiegati mediamente dai 1.000 ai 1.800 lavoratori) con un fatturato che supera i 150 milioni di euro. Un'azienda di cui andare orgogliosi.

estero (24.10.11): La prossima conferenza biennale di Euroconstruct si terrà a Parigi, nel Batimat, a Porte de Versailles. Organizzato da una rete di 19 società di ricerca specialiste in costruzione, il cui BIPE è il membro francese,

sarà un'occasione unica per conoscere le previsioni di attività nel settore delle costruzioni in Europa entro il 2014, suddivise nei comparti di edilizia residenziale, non residenziale e di ingegneria civile.

grandi imprese (24-29.10.11): Dal 2008 al 2010 gli utili del gotha delle costruzioni sono diminuiti del 75% e si sono ridotti ad appena l'1% del fatturato. In due anni la crisi sta quindi incidendo pesantemente anche sui big del settore riducendo al lumicino i risultati netti. La fotografia del malessere è quella che emerge dalle tradizionali classifiche di «Edilizia e Territorio», con i dati di bilancio 2010 delle prime 50 imprese delle costruzioni. Il sorpasso di Astaldi su Impregilo si è verificato solo quest'anno ed è emerso con la semestrale 2011, quindi l'azienda milanese resta ancora formalmente prima nelle classifiche, seguita appunto dalla romana Astaldi. Al terzo posto l'emergente Salini, che ha appena debuttato anche come azionista di Impregilo. Tra le nuove entrate spicca Zh General Construction, l'altoatesina che sta piantando radici a Milano. Stupisce anche la crescita di Colombo Costruzioni, realizzata tutta nell'asfittico mercato domestico del residenziale. Intanto la Toscana non ha più grandi imprese, assenze illustri anche nel Nordest. *(Aldo Norsa)*

Impregilo (24-29.10.11): Le nubi che gravano su Impregilo sono la ciliegina sulla torta del disastro delle costruzioni. E rivelano un sistema Paese che sembra non amare (e comunque non favorire) il suo campione nazionale: come dimostra, per tutti, il "caso Fiat" (un tempo azionista di Impregilo). Il gruppo milanese, malgrado nel 2011 perda il primo posto a favore di Astaldi, rimane - ma fino a quando? - l'unico paragonabile ai leader mondiali. Perché è quotato in Borsa, ha una proprietà diffusa, è guidato da manager, presidia il mercato nazionale e molti esteri, è diversificato (nell'impiantistica e nelle concessioni). Ma questi punti di forza vacillano. Innanzitutto la dimensione, che non è simbolica perché significa il livello con cui ci si qualifica nelle gare. Nel 2010 Impregilo scende da 25° a 30° in Europa per fatturato totale e da 40° a 50° nel mondo per esportazione. Poi l'assetto proprietario: a fronte di un terzetto di soci di riferimento (Benetton, Gavio e Ligresti) che, auspice Mediobanca, assicura sì continuità ma non strategie né sinergie (basti citare il mancato conferimento delle loro imprese di costruzioni, anche a causa di ostacoli normativi sui lavori "in house"). Con il risultato che, in una congiuntura di Borsa debole, Salini Costruttori con un blitz diventa il quarto socio di un gruppo "contendibile". E ancora la leadership nel mercato. In Italia Impregilo fatica a farsi valere: si farà il ponte sullo Stretto di Messina, opera simbolo del piano infrastrutturale di un primo ministro che annuncia al Paese che «non ci sono soldi»? Per ora è certa solo la prospettiva di incassare penali. I lavori autostradali o ritardano (due lotti della Salerno-Reggio Calabria) o sono negati (la Pedemontana Veneta e un megalotto della Pedemontana Lombarda). Sperando che i lavori per la Tem (ma anche i ferroviari della Milano-Genova e i sotterranei della linea 4 di Milano) decollino. Per non parlare dell'edilizia: lo sforzo per costruire il "Palazzo Lombardia" con il massimo impegno non è finora ripagato dall'aggiudicazione di alcun altro grattacielo. E se la controllata Fisia Italimpianti, retaggio della holding Fiatimpresit, fa di Impregilo l'unico gruppo diversificato nell'engineering & construction, la vicenda (pretestuosamente giudiziaria) Rsu in Campania nuoce e indebolisce Fisia Babcock, che pure vanta realizzazioni di successo nei Paesi dove si può lavorare. Aggiungendovi le difficoltà del mercato (mediorientale) degli impianti di dissalazione dell'acqua, si comprende la decisione di cercare per Fisia Italimpianti un partner: un gruppo (asiatico) che assicuri ben altro respiro. Infine la diversificazione nelle concessioni autostradali: aver per soci i due maggiori concessionari privati impedisce la politica che pratica Astaldi (ma anche le grandi cooperative, Vianini Lavori e Toto) di acquistare quote di società potenziali clienti. In America Latina il giardinetto di partecipazioni azionarie è di tutto rispetto: il valore in Borsa della partecipazione in una di queste, Ecorodovias, supera quello di Impregilo in patria. Ma l'autostradale è un mercato dove bisogna continuare a investire: ha il gruppo italiano la leva necessaria? La assicurano i soci? C'è da dubitarne anche perché i Benetton e i Gavio potrebbero preferire far affari da soli. E quindi? Con il senno di poi aver rinunciato al progetto di integrazione con Astaldi è stato miope. Oggi si prospetta o l'arroccamento dei soci in Igli contro Salini o l'apertura al nuovo socio (in sostituzione di Ligresti) mentre sembra meno probabile (e molto più costosa) un'opa di Salini su Impregilo. In ogni caso i tre scenari comportano un ridimensionamento del gruppo per far cassa nel primo, per concentrarsi nel core business delle costruzioni nel secondo e nel terzo. Non si trascuri - si dirà - il rafforzamento (nelle costruzioni) che Impregilo trarrebbe da una fusione con Salini (con il suo miliardo di fatturato e dieci di portafoglio ordini). È vero ma le fusioni per funzionare richiedono omogeneità delle culture aziendali: c'era tra Salini e Todini, c'è in questo caso? Forse la ricetta per far crescere l'imprenditoria non è questa. Al punto di dissoluzione a cui è giunto il mercato può aver senso ripercorrere la strada che diede vita alla grande Impregilo (chi ricorda il progetto Concordia?). Aggregando più realtà, scelte tra quelle private che hanno le migliori prospettive. Qualche nome? Astaldi (su iniziativa del ramo della famiglia che la controlla), Bonatti (per la diversificazione impiantistica e passata propensione alla Borsa), Mantovani (alla ricerca di sbocchi fuori dal Veneto), Vianini Lavori (impresa quotata che il gruppo Caltagirone potrebbe voler conferire per poi disimpegnarsi con una plusvalenza). E, perché no, aggiungendovi, se "cedibili" realtà delle costruzioni in seno a due gruppi dell'ingegneria/impiantistica: la divisione infrastrutture di Saipem e la società Tecnimont Civil Construction scorporata da Maire Tecnimont. *(Aldo Norsa)*

Colombo (24-29.10.11): Un cantiere che funziona con tempi e una pianificazione militare in cui gli operai e i tecnici si muovono ben distinti da pettorine colorate e sono sempre identificabili. Una struttura interna di management tutta rivolta al controllo delle attività sul campo e all'organizzazione. È questo uno dei segreti della Colombo costruzioni, un'impresa di successo capace di chiudere con un segno positivo il bilancio del 2010, ma anche in grado di superarsi per questo anno. Risultati ottenuti - ed è forse la cosa più straordinaria - operando esclusivamente nel nostro Paese. È quanto emerge dalla classifica delle prime 50 imprese italiane in cui la società lecchese fondata nel 1905 è passata dalla 41a alla 34a posizione per i risultati ottenuti nel 2010. L'azienda è tarata per realizzare interventi complessi. In questo momento è nelle fasi conclusive del cantiere delle torri progettate da Cesar Pelli all'interno della trasformazione milanese di Porta Nuova, una delle più importanti riqualificazioni in corso a Milano. Il culmine si è raggiunto nei giorni scorsi quando con un elicottero è stato posizionato sulla cima del grattacielo principale un pennone, lo Spire, di 78 metri che ha portato la torre a raggiungere i 230 metri di altezza. «Nella nostra storia - ha spiegato Luigi Colombo, amministratore delegato dell'omonima società - siamo riusciti a dimostrare che siamo un'impresa che si distingue per la sua grande flessibilità e per la sua capacità di affrontare opere complesse. Un aspetto che vuol dire mettere insieme una squadra in grado di affrontare questo tipo di interventi sviluppando una

organizzazione di cantiere in grado di risolvere le problematiche più difficili». E il curriculum con le commesse affrontate dalla società – il cui presidente Antonio Colombo proprio nei giorni scorsi è stato insignito a Roma con il titolo di Cavaliere del lavoro – descrive questa attitudine: oltre alle torri Garibaldi di Porta Nuova, hanno realizzato nel corso degli anni l'Auditorium di Roma, la sede di Sky a Milano, e stanno lavorando alla maxi trasformazione di Porta Vittoria a Milano come a quella dell'area ex Michelin di Trento. La Colombo è tra i pochi big che riescono a fare fatturato tutto in Italia, proprio quando la crisi ha spinto molte aziende a guardare oltre confine. «Non ci siamo spinti all'estero – ha aggiunto Colombo – perché il nostro portafoglio lavori ci permette di traguardare questo periodo difficile, ma anche perché noi facciamo edilizia in tutto quello che è costruito, non infrastrutture». Non sono escluse però avventure in altri Paesi perché, come ha confermato Colombo, alcuni operatori privati stanno sondando la loro disponibilità ad accompagnarli in interventi oltre confine. Il fatturato nel 2010 rispetto al 2009 è cresciuto del 46,4% e un utile in crescita del 21,2%: i risultati ottenuti con il 2010 non dovrebbero venire meno anche per questo anno. È vero che il cantiere di Porta Nuova va verso la sua naturale conclusione, ma la fine sarà nel 2012, inoltre le opere di Porta Vittoria sono appena partite e dureranno anche nel 2013 come pure la trasformazione di Trento o la realizzazione del politecnico di Lecco. «Le previsioni prudenti per questo 2011 – ha commentato Colombo – ci dicono che dovremmo avere un risultato un poco migliore rispetto all'anno precedente. Mentre le stime del 2012, salvo scongiuri, sono di un ulteriore miglioramento». Un altro degli elementi che avvantaggiano la Colombo nel guadagnarsi committenti privati è la sua solidità finanziaria, segno che l'impresa è sana e in grado di far fronte alle commesse rispettando i tempi. «Vuol dire – ha concluso Colombo – che viene scarsamente utilizzato il finanziamento proveniente dal sistema bancario e soprattutto che l'utile viene lasciato all'interno dell'azienda per continuare a crescere». (MASSIMILIANO CARBONARO)

ZH General construction (24-29.10.11): Una posizione strategica che consente di operare sia nell'Italia del Nord che in Germania e in Austria. L'impresa altoatesina Zh General Construction ha uno sguardo biface e forte del bilinguismo, punta a competere sia sui mercati del Nord Italia che su quelli del Sud della Germania e dell'Austria. «In questo momento la nostra attività si concentra in Trentino Alto Adige, Lombardia, Liguria, Veneto, Sud della Germania e Austria – dice Werner Zimmerhofer, presidente della società –. Intendiamo però rafforzare la nostra presenza sia a Vienna che a Monaco». Per il 2011 il fatturato si attesterà intorno ai 125 milioni di euro (in lieve calo rispetto ai 127,9 milioni del 2010). Nel 2012 è prevista invece una netta crescita che dovrebbe portare il valore della produzione a 140 milioni di euro. In discesa invece gli occupati: dai 184 del 2010 (che erano già diminuiti del 6,6% rispetto al 2009) si è passati infatti ai 155 del 2011. «Alla base di questa contrazione – spiega Zimmerhofer – c'è il fatto che siano sempre più orientati a lavorare fuori dall'Alto Adige e quindi puntiamo ad assumere le maestranze nel luogo in cui viene realizzato il cantiere. Spostarle sarebbe troppo costoso». La Zh Construction è molto attenta anche una filiale nel maggio del 2011, e dove ha ottenuto una delle commesse di maggior importanza: il Bosco verticale progettato da Stefano Boeri. L'opera è in corso di realizzazione e la fine cantieri è prevista per dicembre 2012. A Jesolo invece sta realizzando The Beach House dell'architetto Richard Meier. Si tratta di 90 appartamenti di lusso fronte mare divisi in cinque penthouse. La consegna definitiva è prevista per dicembre 2011. «La crisi si sente dappertutto – aggiunge Zimmerhofer – ma è più facile lavorare in Germania che in Italia, perché, in Italia, oltre alla presenza di una burocrazia molto pesante, l'impresa deve anche caricarsi di troppe responsabilità. Noi puntiamo comunque a lavorare su progetti complessi e di qualità». (BIANCA LUCIA MAZZEI)

Marie Tecnimont (25.10.11): Maire Tecnimont si è aggiudicata una commessa da 280 milioni di dollari, per il primo tratto della rete ferroviaria di Etihad Rail, ad Abu Dhabi, in consorzio con Saipem e Dodsall Engineering and Construction. Il contratto, che ha un valore complessivo di 880 milioni di dollari, è stato siglato con Etihad Rail Company, la società che sviluppa la rete ferroviaria negli Emirati Arabi. Il progetto collegherà le regioni di Habshan e Ruwais (entro il 2013) e quelle di Shah e Habshan (entro il 2014), per un totale di 266 chilometri di linea ferroviaria: La nuova rete permetterà di trasportare oltre 7 milioni di tonnellate l'anno di zolfo prodotto dall'impianto di trattamento gas di Habshan 5. I 266 chilometri assegnati a Maire Tecnimont sono solo una parte di Etihad Rail. Il progetto, una volta completato, conterà su 1.200 chilometri di binari e collegherà le aree urbane e periferiche del Paese. Maire Tecnimont in questo modo si rafforza in Medio Oriente, dove opera da trent'anni. La notizia della commessa ieri ha messo le ali al titolo, che ha chiuso le contrattazioni in borsa in rialzo dell'8,57%.

Impregilo (25.10.11): Scatta in Borsa la caccia ai possibili compratori di Impregilo. Il gruppo di costruzioni ha segnato un balzo del 6,89% con una corsa favorita dalle ipotesi di un'Opa da parte del gruppo Salini, socio con l'8% circa. Offerta la cui probabilità di concretizzarsi, secondo gli analisti, non supera il 30% e che comunque Salini, dietro richiesta della Consob, ha escluso: il gruppo ha fatto sapere che non è «stata assunta alcuna determinazione in merito a possibili offerte pubbliche di acquisto o scambio aventi a oggetto azioni emesse da Impregilo Spa», ma resta ferma la volontà di proseguire con il disegno industriale. Escluso in modo categorico anche un rafforzamento da parte del gruppo Gavio, socio insieme a Ligresti e Benetton, di Igli, il veicolo a cui fa capo il 29,8% di Impregilo. Solo speculazione, dunque? Il mercato per ora si posiziona. E non ha tutti i torti se si pensa che ci sono due buoni motivi per scommettere su imminenti novità: la vicina scadenza del patto di sindacato, tra sei mesi, e la presenza di un nuovo azionista «non gradito» nel libro soci.

nautica (26.10.11): Le aree verso le quali l'Italia intensificherà maggiormente i propri interscambi marittimi potrebbero essere la Cina e Hong Kong. Dagli attuali 8 milioni di tonnellate di scambi si potrebbe arrivare nel 2015 a quasi 20 milioni, raddoppiando quindi dal 2,8% al 6% il peso dei flussi via mare tra l'area asiatica e il nostro Paese sul totale dell'interscambio. La previsione è contenuta nel Rapporto dell'Economia del Mare realizzato dalla Federazione del Mare e dal Censis, presentato ieri a Roma presso la sede del Cnel. Dati che hanno confermato l'ottima tenuta di un comparto, che, come ha spiegato il presidente della Federazione, Paolo D'Amico, «malgrado la crisi si conferma uno dei settori più dinamici dell'economia italiana contribuendo al Pil nazionale per 39,5 miliardi (2,6% di quello totale)».

Impregilo (26.10.11): Era uno degli anelli deboli del sistema finanziario internazionale, spesso le crisi si propagavano dal Sud America. Ora è una delle poche aree ad aver tenuto di fronte alla forza d'urto della recessione economica europea e nord americana. L'America Latina, negli ultimi 3 anni, ha dato grandi prove di stabilità e alcune imprese italiane continuano a scommetterci. Il gruppo Impregilo, primo general contractor in Italia, punta sugli aeroporti brasiliani. Impregilo è uno dei principali operatori internazionali nel settore delle costruzioni e rilancia sul sub continente. È tra i candidati più autorevoli in corsa nella gara per la privatizzazione di alcuni scali in Brasile insieme al partner tedesco Fraport che gestisce l'aeroporto di Francoforte. I ricavi del gruppo dalle attività in Sudamerica sono pari a 900 milioni di euro su un totale di circa 2 miliardi, rappresentando circa il 44% del volume complessivo. (...)
(Roberto Da Rin)